

L'ANALISI

Prima illusione: non calerà il peso fiscale

Dalla prossima settimana si comincerà a votare la riforma

DI MARINO LONGONI

Questa settimana le commissioni parlamentari cominciano a votare gli emendamenti al testo del disegno di legge delega sulla riforma fiscale. Un campo minato per il governo. Cominciamo a sgombrare il campo da qualche pia illusione che, quando si parla di fisco, non manca mai. E cioè che si possa ridurre il carico fiscale, oppure eliminare l'evasione fiscale, o semplificare il sistema. Primo, il carico fiscale complessivo non si può ridurre per il semplice fatto che altrimenti bisognerebbe tagliare la spesa pubblica, che invece negli ultimi due anni è stata enormemente aumentata a causa delle esigenze imposte dalla pandemia. Inutile illudersi che si possa continuare a fare altro debito pubblico, al contrario bisognerà cominciare a rientrare entro parametri di maggiore sostenibilità.

Seconda illusione, la semplificazione: si invoca da decenni e numerosi sono state le leggi approvate con questo obiettivo esplicito, ma la complessità continua ad aumentare, anzi si ha spesso l'impressione

che il sistema tributario sia fuori controllo. In realtà non è pensabile che una società sempre più complessa possa dotarsi di un sistema equo e contemporaneamente anche semplice. Per capirci: un sistema fiscale semplice è quello applicato già nell'impero romano, basato sull'imposta capitaria. Semplice, ma grezzo, e per nulla equo. Se invece si vuole un sistema progressivo, basato sulla capacità contributiva, bisogna rassegnarsi a qualcosa che sia il più possibile aderente alla struttura economica della società, cioè qualcosa di molto complesso.

Che diventa sempre più complesso anche per le esigenze legate alla lotta all'evasione. Da quando Vin-

cenzo Visco ha identificato questo come l'obiettivo principale di tutta la politica economica del governo non si è fatto altro che martellare sulle dita degli imprenditori, inchiodandoli sul banco degli imputati. L'evasione non è diminuita, ma la voglia di intraprendere si. In compenso è aumentata l'iniquità del sistema (basti pensare a Irap e Imu, alle norme retroattive, alla moltiplicazione degli adempimenti). Inoltre, spingendo al massimo su questo pedale, si è gettato un cono d'ombra sul problema corrispondente della qualità della spesa pubblica. E il bilancio dello stato, invece di migliorare, è peggiorato.

—© Riproduzione riservata—■

